

Il Progresso

I T A L O - A U S T R A L I A N O

Anno LXI - agosto - settembre 2017 Bimestrale dell'Inas-Cisl d'Australia

L'ITALIA IN FIAMME



Due immagini della pineta di Castelfusano a sud di Roma distrutta dagli incendi che hanno anche costretto lo sgombero della vicina spiaggia di Ostia.



ALL'INTERNO:

- Nuovo codice antimafia passa al Senato, ma alcuni interrogativi rimangono **PAG. 2**
- Consumi in lenta ripresa ma solo a favore dei più ricchi **PAG. 5**
- L'Italia torna ad essere paese di emigrazione, ma ora sono giovani laureati a partire **PAG. 6**
- Quasi 5 milioni d'italiani in povertà assoluta **PAG. 7**
- L'INPS e le pensioni all'estero **PAG. 8**
- Innovativa ed amata un'Italia da export **PAG. 11**

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Codice antimafia, altra occasione persa

Non si capisce bene perché il tanto ascoltato Raffaele Cantone, presidente dell'autorità nazionale anticorruzione, stavolta è stato ignorato. Eppure esprimeva giudizi su di una materia di sua competenza.

In merito al Codice antimafia in discussione al Senato - poi approvato con 129 "sì", 56 "no" e 30 astensioni -, il presidente dell'Anac riteneva che la prevista applicazione dei sequestri preventivi ai casi di corruzione non mafiosa potesse essere non opportuna. "Un vulnus nei principi costituzionali", causa di possibili censure da parte della Corte costituzionale, ma anche dalla Corte di Strasburgo. Di una norma del genere, di grande effetto emotivo sull'opinione pubblica, se ne può fare a meno secondo Cantone perché "è già possibile la confisca preventiva dei beni per corruzione, quando è provato che si tratti di una condotta abituale, basti pensare al processo della Cricca degli appalti". E, a tal proposito, cita il caso dell'ex presiden-

te del Consiglio superiore dei lavori pubblici Angelo Balducci a cui furono sequestrati nel 2014 beni per 13 milioni di euro.

Anche l'ex presidente dell'Antimafia Luciano Violante boccia i sequestri preventivi nei casi di corruzione non mafiosa. Afferma Violante: "L'estensione dei sequestri è frutto dell'illusione repressiva; si pretende di risolvere ogni problema sociale con l'aumento della repressione penale". E, ancora: "L'ordine si costruisce con il consenso non con la punizione. L'illusione repressiva nega il valore civile della pedagogia, della persuasione, per ridurre tutto alla sequenza giudici, processi, carcere.

Sempre più processi, sempre più carcere nell'illusione di avere più ordine.

A volte sembriamo sospesi tra infantilismo politico e inciviltà del diritto".

Questo vizio però è tutto italiano.

Non ci sono solo i partiti di destra, Lega in testa, che pensano che tutti i mali sociali si possano risolvere con pene esemplari e con il carcere a go-go. Molto più facile è il punire che l'educare, specialmente nel sociale.

Maingolfare le carceri e le aule di tribunale alla fine serve solo a che taluni soggetti, politici in particolare, possano ripetere il refrain: "i colpevoli sono stati puniti, assicurati alla giustizia", senza però che niente in fatto di legalità sia veramente cambiato.

Dopo le vacanze estive il provvedimento dovrebbe essere ridiscusso alla Camera dove però "i casi

caldi" da affrontare non sono pochi. A partire dalla riforma elettorale e dalla legge di bilancio che prevedibilmente tre mesi di lavoro del Parlamento se li prenderà. Stando così le cose, e ipotizzando che la legislatura potrà avere ancora sette o otto mesi di vita, sembra difficile che in così poco tempo il Codice possa essere varato. Anche perché molti interrogativi irrisolti al Senato dovranno essere approfonditi e votati alla Camera, come ha twittato il presidente del Partito democratico Matteo Orfini.

C'è chi sostiene che la fretta di far passare a Palazzo Montecitorio il provvedimento sia dovuta al fatto che il Guardasigilli Orlando, proprio per la contrapposizione a Matteo Renzi, avesse bisogno di pubblicità nei confronti dell'opinione pubblica.

Una medaglia d'appuntarsi sul petto, ben visibile agli occhi di un elettorato sempre più giustizialista.

Ciò proprio nella fase in cui il Matteo gliato qualche difficoltà l'ha con i big del suo partito. Che sul dibattito e sull'approvazione alla Camera del provvedimento abbia influito molto lo scontro interno al Pd lo sostiene anche il leghista Calderoli. In merito ai "pasticci" relativi alla copertura finanziaria del provvedimento Calderoli afferma che "è una polpetta avvelenata dei renziani al ministro Orlando".

E' talmente marchiano che mi rifiuto di pensare ad un errore".

Invece Rosy Bindi, presidente della commissione Antimafia, è "contenta che alcune tardive obiezioni siano state superate dalla volontà politica di non vanificare il lungo e approfondito lavoro fatto in questi tre anni.

La riforma è attesa da troppo tempo, necessaria e nel complesso ben fatta".

Affermava George Bernard Shaw che "nessuna domanda è più difficile di quella la cui risposta è ovvia".

Le domande difficili nel caso in questione sono proprio tante.

di **Massimiliano Lenzi**

L'Ape sociale entra in vigore. A chi spetta?

Sono finalmente entrate in vigore le disposizioni che riguardano l'Ape sociale, una "indennità" a carico dello Stato, corrisposta - fino al compimento dell'età pensionabile a quei lavoratori che si trovano in determinate condizioni di disagio.

La prestazione spetta agli iscritti all'Assicurazione generale obbligatoria (Ago), alle sue forme sostitutive ed esclusive e alla gestione separata. Il beneficio è previsto solo per i lavoratori che, al momento della richiesta, hanno cessato l'attività lavorativa.

Può richiedere l'Ape sociale chi, oltre a ciò, non è titolare di trattamento pensionistico diretto, ha compiuto almeno 63 anni di età e si trova in una delle seguenti condizioni: a) è in possesso di almeno 30 anni di contributi, è disoccupato ed ha concluso da almeno 3 mesi la fruizione della disoccupazione b) è in possesso di almeno 30 anni di contributi e, al momento

della richiesta, assiste da almeno 6 mesi il coniuge, la persona in

unione civile o un parente di 1° grado, convivente, con handicap grave c) è in possesso di almeno 30 anni di contributi e ha un'invalidità civile ricono-

sciuta di grado pari almeno al 74% d) è un lavoratore dipendente in possesso di almeno 36 anni di contributi che, alla data della domanda di accesso all'Ape sociale, svolge da almeno 6 anni, in via continuativa, attività gravose o lavori usuranti Tali attività lavorative si considerano svolte in via continuativa anche quando, nei 6 anni precedenti la decorrenza dell'indennità, le stesse pur avendo subito interruzioni per un periodo non superiore a 12 mesi - siano state svolte nel 7° anno antecedente la predetta decorrenza, per un periodo corrispondente a quello complessivo di interruzione.

Per la consulenza e l'assistenza necessarie, rivolgetevi alla più vicina sede dell'Inas Cisl: gli indirizzi si trovano su www.inas.it, oppure chiamando il numero verde 800249307.

Ricordiamo che la consulenza offerta dall'Inas è assolutamente gratuita.

In Australia gli uffici Inas (i recapiti sono elencati nell'ultima pagina di questo giornale) offrono anche una consulenza agli aventi diritto alla pensione Australiana

L'ITALIA IN FIAMME

In 7 giorni in fumo stessa area di tutto il 2016

In una settimana è andata in fumo un'area della Penisola grande quanto quella bruciata in tutto il 2016.

Dall'8 al 15 luglio, secondo lo European Forest Fire Information System (Effis) della Commissione europea, i roghi hanno interessato 27.167 ettari.

Nel 2016, secondo il rapporto "Ecomafia" di Legambiente, erano andati a fuoco più di 27mila ettari. Dall'inizio dell'anno al 15 luglio, stando all'Effis, le fiamme hanno avvolto un'area di 52.374 ettari. Di questi, 34.956 sono bruciati nei primi 15 giorni del mese di luglio.

Sempre in base ai dati dell'Effis, la settimana scorsa in Italia si sono registrati 122 incendi di grandi dimensioni, oltre i 30 ettari; nei primi 15 giorni di luglio sono stati 176.

Da inizio anno al 15 luglio si sono contati 272 roghi di vaste dimensioni. A confronto, tra il 2008 e il 2016, nello stesso periodo si erano verificati in media 48 incendi. Sempre tra il 2008 e il 2016, la media dei grandi incendi registrati in un anno è stata di 170.

Gli incendi che divampano in diverse Regioni "spesso sono il risultato di azioni di criminalità, da punire con forte determinazione e grande severità": così il presidente della Repubblica Sergio Mattarella.

Nel corso del suo discorso per il trentennale dell'alluvione in Valtellina, Mattarella ha espresso "grande riconoscenza ai tanti servitori dello Stato, benemeriti della nostra società, nei Vigili del Fuoco e nelle Forze dell'Ordine, ai tanti volontari dei gruppi antincendi, che si stanno adoperando,

con grande abnegazione e sacrificio, per spegnere gli incendi, per contrastare il fuoco appiccato da sciagurati, che mettono a rischio la sicurezza delle persone, deturpano la bellezza del nostro Paese e ne danneggiano gravemente l'economia".

Gli equipaggi di Canadair ed elicotteri della flotta aerea dello Stato, coordinati dal Dipartimento della Protezione Civile a supporto delle operazioni svolte dalle squadre di terra, hanno operato nelle operazioni di spegnimento degli incendi boschivi che stanno interessando le regioni del Centro-Sud. All'apice dell'emergenza sono state 16 le richieste di concorso aereo ricevute dal Centro Operativo Aereo Unificato (COAU) del Dipartimento: sette dalla Campania, tre dalla Calabria, due dal Lazio e dalla Basilicata e una richiesta da Liguria e Toscana. Il lavoro svolto dai piloti dei mezzi aerei - 11 Canadair e 2 elicotteri del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco - ha permesso di mettere sotto controllo o spegnere, finora, 4 roghi. Le attività di lancio di acqua e liquido ritardante ed estinguente proseguiranno finché le condizioni di luce consentiranno di operare in sicurezza. Il Dipartimento ricorda che la maggior parte degli incendi boschivi è causata da comportamenti superficiali o, spesso, dolosi e che la collaborazione dei cittadini può essere decisiva nel segnalare tempestivamente al numero di soccorso del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco 115 o, dove attivato, al numero unico di emergenza 112, anche le prime avvisaglie di un possibile incendio boschivo.

"Fornendo informazioni il più



possibile precise, si contribuisce in modo determinante nel limitare i danni all'ambiente, consentendo a chi dovrà operare sul fuoco di intervenire con tempestività, prima che l'incendio aumenti di forza e di capacità distruttiva" si

legge in una nota.

La procura di Roma, in merito al vasto incendio che ha colpito la pineta di Castelfusano, nel quadrante sud della capitale, indagherà con l'ipotesi di reato di incendio doloso.

Crollo prezzo del riso

Affonda il prezzo del riso e crollano i redditi dei produttori europei. Un'emergenza che va avanti da tempo e che colpisce pesantemente l'Italia, primo produttore europeo di riso su un territorio di 237mila ettari coltivato da 4263 aziende, per una produzione di 1,58 miliardi di chili. Per contrastare questa crisi senza precedenti del settore risicolo il Governo italiano ha chiesto un intervento urgente alla Commissione europea contro il regime agevolato che permette ai Paesi Meno Avanzati (accordo Eba) di esportare verso l'Unione Europea quantitativi illimitati di riso a dazio zero. «L'aumento esponenziale» di queste esportazioni ha raggiunto il livello di 370.000 tonnellate di riso lavorato, determinando uno squilibrio di mercato e causando forti riduzioni dei prezzi».

Trasporti: la cinese Cosco compra Orient Overseas per \$ 6,3 mld

La Cosco (China Ocean shipping company), gruppo statale cinese del trasporto merci marittimo, acquisterà per la cifra di 6,3 miliardi di dollari la holding con sede a Hong Kong specializzata nei trasporti internazionali Orient overseas international (Oocl).

Con questa operazione, la Cosco darà vita al terzo polo mondiale nel trasporto marittimo, superando la francese Cma Cgme piazzandosi alle spalle del leader danese Maersk e dell'italo-svizzera Msc. L'operazione da 6,3 miliardi di dollari con cui Cosco rileverà la Orient overseas dovrebbe dar vita alla più grande compagnia di navigazione e trasporti attiva sulle rotte del Pacifico, che dall'Asia portano al Nord America.

L'acquisizione del gruppo statale cinese, inoltre, potrebbe anche contribuire ad aumentare le quote di container trasportate attraverso le rotte americane, le seconde più trafficate al mondo dopo quelle che collegano l'Asia Orientale all'Europa e quindi fondamentali per la circolazione delle merci nel mondo.

La combinazione Cosco-Orient overseas avrebbe la capacità di trasportare una media settimanale di 77.208 container tra Asia e Nord America, stando alle stime aggiornate alla fine di maggio di Alphaliner, società fornitrice di dati sulle spedizioni nel mondo. Nel complesso, rilevando Orient overseas, la Cosco diventerà il terzo trasportatore mondiale di container in termini di capacità di stiva.



Francesca Re David nuovo segretario Fiom

Francesca Re David è stata proclamata nuovo segretario generale della Fiom. A eleggerla, prima donna in questo ruolo, è stata l'assemblea generale dei metalmeccanici della Cgil su proposta

del segretario uscente Maurizio Landini. I voti a favore sono stati 221 su 246, il 90%. I no sono stati 23 e 2 gli astenuti. In totale l'assemblea conta 265 componenti.

“Non ti salutiamo, noi ci aspettiamo molto ancora da te”, ha detto la nuova segretaria generale della Fiom al suo predecessore Maurizio Landini, nel suo intervento all'assemblea dopo la proclamazione. “Non è un saluto”, ha ribadito “ma la Fiom ha i suoi riti fondamentali e quindi ti consegno il nostro regalo.

E' nella tradizione”. Re David ha quindi consegnato a Landini un orologio con il simbolo della Fiom e un corno portafortuna. Re David ha parlato di oggi come di un “momento straordinario”. “So qual'è il mio mandato, è preciso, ed è costruire insieme una linea contrattuale” considerando “quali nuove modalità di lavoro mettiamo in campo”.

Il segretario uscente della Fiom Maurizio Landini si congratula con la nuova eletta Francesca Re David

Incapaci di guardarlo in faccia

Grave atto vandalico alla scuola Falcone-Borsellino, a Palermo, davanti alla scuola dello Zen: è stata danneggiata la statua di Falcone.

Alla statua è stata staccata la testa e un pezzo del busto usati poi come ariete contro il muro dell'istituto scolastico. Sulla vicenda è stata aperta una indagine.

“Oltraggiare la memoria di Falcone è una misera esibizione di vigliaccheria”, scrive su twitter il premier Gentiloni.

Reazioni dal mondo politico e sociale. La leader Cisl Furlan parla di “atto grave ed inqualificabile”.

Non bisogna abbassare la guardia contro la mafia e la delinquenza”.

Intanto continua a far discutere il Codice Antimafia approvato l'altro giorno dal Senato



Boeri, pensioni all'estero, è anomalia

Nel 2016 l'Inps ha pagato all'estero 373mila pensioni, in 160 paesi per un valore “poco superiore a 1 miliardo di euro”. Lo ha detto il presidente Inps **Tito Boeri** precisando che si tratta di “un'anomalia” visto che “non c'è un quadro di reciprocità”. “Le prestazioni assistenziali” pagate all'estero “vanno a ridurre gli oneri di spesa sociale di altri Paesi, è quindi come se il nostro Paese operasse un trasferimento verso altri” senza

“avere un ritorno in consumi”.

Il fenomeno “è in aumento sul 2017, a seguito degli interventi” fatti, con “la spesa per 14esime più che raddoppiata”.

Boeri ha precisato però che “più di un terzo delle pensioni pagate a giugno 2017 hanno periodi di contribuzione in Italia inferiori a 3 anni, il 70% è inferiore ai 6 anni e l'83% è ai 10 anni”, quindi durate contributive “molto basse”.

A pag 8: L'INPS e le pensioni all'estero



La ripresa dei consumi, come d'altronde quella dell'economia, procede molto lentamente.

Nel 2016, fa sapere l'Istat, la spesa media mensile delle famiglie italiane è stata pari a 2.524,38 euro, in rialzo dell'1,0% rispetto al 2015 (ma al di sotto di quello registrato nel 2011) e comunque in misura molto differenziata a seconda delle classi sociali.

La spesa media mensile aumenta infatti al variare del titolo di studio della persona di riferimento: 3.550,31 euro quando questa è laureata o con titolo di studio superiore alla laurea, oltre il doppio di quella delle famiglie la cui persona di riferimento ha la licenza elementare o nessun titolo di studio (1.725,35 euro). Per le famiglie di lavoratori dipendenti, la spesa media mensile è pari a 2.231,18 euro se la persona di riferimento è operaio e assimilato mentre sale a 3.164,45 euro se è dirigente, quadro o impiegato. Ma bisogna sempre tener presente che nella realtà ci sono famiglie la cui spesa effettiva mensile per consumi è al di sotto dei mille euro al mese e perciò in quella media ci sono famiglie (poche) che possono spendere oltre 6mila euro al mese in consumi. Rispetto al 2015, diminuisce la quota di famiglie che cercano di limitare la spesa riducendo la quantità o la qualità dei prodotti acquistati.

Nonostante questo, però, l'Istat fa notare che è "ancora molto elevata la percentuale di famiglie che provano a risparmiare sulla quantità e la qualità degli acquisti". E infatti "nel 2016 ammonta al 60,2% la quota delle famiglie che prova a limitare le spese per abbigliamento e calzature, mentre si riduce a circa la metà quella che prova a ridurre le spese per cura e igiene della persona (47,6%), per alimentari (47,4%) e per bevande (46,5%)".

Le famiglie più ricche hanno livelli di consumi quintupli rispetto a quelle più povere: queste ultime, infatti, spendono solamente il 7,9% della spesa sostenuta dal totale delle famiglie residenti, mentre quelle più benestanti il 39,4% del totale, assorbendo "un livello di spesa equivalente complessiva pari a 5,0 volte quella delle famiglie" con i livelli inferiori (era pari a 4,9 sia nel 2014 che nel 2015).

Consumi in ripresa lenta ma per poche famiglie



Ma si apre una voragine anche tra i livelli dei consumi registrati nelle grandi città e i valori rilevati sul resto del territorio.

L'Istat, infatti, fa notare che si amplia il divario tra le città metropolitane e i comuni periferici delle aree metropolitane e quelli sopra i 50mila abitanti (circa 376 euro in media al mese da poco meno di 100 euro del 2015) e tra città metropolitane e altri comuni fino a 50mila abitanti (poco più di 491 euro da meno di 200 del 2015). Per l'Istituto la causa principale di questa dinamica è nella marcata crescita della spesa media mensile per beni e servizi non alimentari delle famiglie residenti nelle città metropolitane. Inoltre, spiega l'Istat, pur permanendo ampie

differenze strutturali sul territorio, legate ai livelli di reddito, ai prezzi e ai comportamenti di spesa, il gap tra i più elevati valori del Nord-ovest (2.839,10 euro) e quelli più bassi delle Isole (1.942,28 euro) si riduce, passando da quasi 945 a circa 897 euro nel 2016. Quanto all'abitazione, la spesa media per le famiglie in affitto è pari a 396,37 euro a livello nazionale, mentre per quelle che vivono in una casa ancora gravata da un mutuo (quasi 3,3 milioni) l'esborso è pari, in media, a 577,21 euro al mese.

Cambia anche la dieta degli italiani.

La spesa media per l'alimentare (447,96 euro mensili nel 2016), secondo l'Istat, denota "una cre-

scente attenzione a una più corretta alimentazione": la quota destinata alle carni, "pur restando la componente alimentare più importante, torna a diminuire" (-4,8% sul 2015); aumenta la spesa per frutta (+3,1%) mai rialzi maggiori riguardano pesce e prodotti ittici (+9,5%); e tornano ai livelli pre-crisi anche le spese per servizi ricettivi e di ristorazione (+4,8%).

Ma solo per alcuni, ovviamente.

Perché la gran parte delle famiglie continua a tenere stretti i cordoni della borsa.

I dati Istat, infatti, si riferiscono ai consumi di una famiglia virtuale, quella media dove tutte consumano nella stessa misura. La realtà, invece è ben altra. Per una famiglia con due figli, spiega il presidente della Unc Massimiliano Dona, "ci sono ancora difficoltà, come dimostra il dato della spesa alimentare, che scende su base mensile di oltre 6 euro al mese, -74 euro su base annua".

Se poi si confronta la spesa 2016 con quella del 2011, aggiunge, in 5 anni la voce alimentari e bevande è diminuita di circa 59 euro al mese, 706 euro all'anno. E la spesa annua totale è crollata di 3.256 euro.

Insomma, pare che il lieve miglioramento dei consumi sia dovuto principalmente alla capacità di spesa delle famiglie più ricche. E questo non è un bel segnale.

Francesco Gagliardi

Attese 7 mln di presenze in agriturismo

Tempo d'estate tempo di vacanze. Per la scelta della destinazione tanto agognata si conferma il trend che vede in vetta gli agriturismi.

Non sono solo gli italiani a prediligere queste mete ma anche sempre più stranieri.

Tanto che per la stagione estiva 2017 le attese sono alte e si prevedono circa 7 milioni di turisti, in maggioranza stranieri. Sono queste le previsioni stimate dalla Coldiretti sulla base delle indicazioni di Campagna Amica dalla quale si evidenzia che si tratta del risultato di un interesse crescente per la campagna ed i suoi prodotti, ma anche dalla ricerca di tranquillità lontano dai luoghi affollati e per dimenticare le paure dopo i recenti episodi internazionali di terrorismo.

L'ITALIA E' NUOVAMENTE PAESE D'EMIGRAZIONE, MA ORA LA FUGA E' DI GIOVANI LAUREATI

Roma – L'emigrazione degli italiani all'estero, dopo gli intensi movimenti degli anni '50 e '60, è andato ridimensionandosi negli anni '70 e fortemente riducendosi nei tre decenni successivi, fino a collocarsi al di sotto delle 40.000 unità annue.

Invece, a partire dalla crisi del 2008 e specialmente nell'ultimo triennio, le partenze hanno ripreso vigore e, secondo stime, hanno raggiunto gli elevati livelli post-bellici, quando erano poco meno di 300.000 l'anno gli italiani in uscita. Sotto l'impatto dell'ultima crisi economica, che l'Italia fa ancora fatica a superare, i trasferimenti all'estero hanno raggiunto le 102.000 unità nel 2015 e le 114.000 unità nel 2016, mentre i rientri si attestano sui 30.000 casi l'anno.

E' quanto emerge dalle anticipazioni del Dossier Statistico Immigrazione 2017 di Idos e Confronti. A emigrare sono sempre più per-

sone giovani con un livello di istruzione superiore. Tra gli italiani con più di 25 anni, registrati nel 2002 in uscita per l'estero, il 51% aveva la licenza media, il 37,1% il diploma e l'11,9% la laurea ma già nel 2013 l'Istat ha riscontrato una modifica radicale dei livelli di istruzione tra le persone in uscita: il 34,6% con la licenza media, il 34,8% con il diploma e il 30,0% con la laurea, per cui si può stimare che nel 2016, su 114.000 italiani emigrati, siano 39.000 i diplomati e 34.000 i laureati.

Le destinazioni europee più ricorrenti sono la Germania e la Gran Bretagna; quindi, a seguire, l'Austria, il Belgio, la Francia, il Lussemburgo, i Paesi Bassi e la Svizzera (in Europa dove si indirizzano circa i tre quarti delle uscite) mentre, oltreoceano, l'Argentina, il Brasile, il Canada, gli Stati Uniti e il Venezuela.

“Questi dati – sottolinea Idos -

meritano già di per sé un'attenta considerazione anche perché ogni italiano che emigra rappresenta un investimento per il paese (oltre che per la famiglia): 90.000 euro un diplomato, 158.000 o 170.000 un laureato (rispettivamente laurea triennale o magistrale) e 228.000 un dottore di ricerca, come risulta da una ricerca congiunta condotta nel 2016 da Idos e dall'Istituto di Studi Politici 'S. Pio V' sulla base di dati Ocse”.

In realtà, i flussi effettivi sono ben più elevati rispetto a quelli registrati dalle anagrafi comunali, come risulta dagli archivi statistici dei paesi di destinazione, specialmente della Germania e della Gran Bretagna (un passaggio obbligato per chi voglia inserirsi in loco e provvedere alla registrazione di un contratto, alla copertura previdenziale, all'acquisizione della residenza e così via).

Come emerso in alcuni studi, ri-

spetto ai dati dello Statistisches Bundesamt tedesco e del registro previdenziale britannico (National Insurance Number), le cancellazioni anagrafiche rilevate in Italia rappresentano appena un terzo degli italiani effettivamente iscritti. Pertanto, i dati dell'Istat sui trasferimenti all'estero dovrebbero essere aumentati almeno di 2,5 volte e di conseguenza nel 2016 si passerebbe da 114.000 cancellazioni a 285.000 trasferimenti all'estero, un livello pari ai flussi dell'immediato dopoguerra e a quelli di fine Ottocento. Peraltro, non va dimenticato che nella stessa Anagrafe degli Italiani Residenti all'Estero il numero dei nuovi registrati nel 2016 (225.663) è più alto rispetto ai dati Istat.

Naturalmente, andrebbe effettuata una maggiorazione anche del numero degli espatriati ufficialmente nel 2008-2016, senz'altro superiore ai casi registrati (624.000). Sono queste, in sostanza, le conclusioni cui si giunge nel capitolo che il Dossier Statistico Immigrazione 2017, in uscita in autunno, dedica di consueto agli italiani nel mondo.

Anche quest'anno il rapporto viene curato da Idos insieme al Centro Studi Confronti, con la richiesta di un sostegno dell'Otto per Mille della Tavola Valdese. “I flussi degli italiani verso l'estero, così si conclude nel rapporto meritano maggiore attenzione. Innanzi tutto - si legge in una nota del Centro Studi e Ricerche IDOS - sotto l'aspetto quantitativo, avendo raggiunto, se non superato, i livelli conosciuti dall'Italia quando si concepiva ancora come un paese di emigrazione.

Ma va preso in considerazione anche l'aspetto qualitativo, perché è elevato il numero di diplomati e laureati coinvolti. Seppure in un contesto globalizzato – sottolinea Idos - la mobilità rappresenti una prospettiva normale, è necessario attuare una politica occupazionale più incisiva e occuparsi con maggiore concretezza dell'assistenza a quanti si sentono costretti a emigrare, assicurando loro in pieno il diritto di essere cittadini italiani, incluso il voto”. (NoveColonneATG)

In Calabria è boom di agriturismi

Guardare il Mediterraneo da un'altura, in cima alla quale magari si è arrivati a cavallo.

E' bellissimo e si può fare.

Perché la Calabria, penisola nella penisola, è circondata per tre lati dal mare; perché gran parte del territorio di questa regione ha una vocazione agricola e può ospitare fattorie o maneggi; perché l'estate è un buon momento per farsi valere, è la stagione in cui il Sud mostra il suo lato migliore. La Calabria è la regione italiana con la maggiore concentrazione di agriturismi con spiagge private ed è la terza sempre su scala nazionale con strutture per l'ospitalità in campagna che si trovano ad un passo dal mare (11,54%). Sono i dati del sito specializzato Agriturismo.it, che offre i dettagli di 67 agriturismi calabresi.

Considerando che questa terra



è stata nominata dal New York Times meta imperdibile per l'estate 2017, queste strutture possono ragionevolmente attendere un aumento del numero di turisti.

Vediamo chi offre la riservatezza di una spiaggia privata: si tratta in particolare di aziende agricole posizionate vicino al mare che hanno acquisito tratti di costa da utilizzare in esclusiva.

L'attività principale dell'azienda deve essere l'agricoltura (nelle varianti date da coltivazione del fondo, silvicoltura e allevamento), a

cui si aggiunge l'attività di ospitalità e di ristorazione stagionale.

Non è agrituristica un'attività di ricezione e di ospitalità svolta da un imprenditore che svolga attività agricola a tempo perso; inoltre la produzione agricola dell'azienda e del luogo deve essere alla base dei pasti offerti agli ospiti.

La definizione di agriturismo è molto rigida e anche in buona fede è spesso possibile commettere errori di gestione, con gravi conseguenze fiscali.

Elisa Latella

Un milione 619mila famiglie sono in condizione di povertà assoluta, complessivamente 4 milioni e 742 mila persone. E' quanto fa sapere l'Istat nel report "La povertà in Italia" relativo al 2016. Rispetto al 2015 si rileva una sostanziale stabilità della povertà assoluta in termini sia di famiglie sia di individui. L'incidenza della povertà assoluta sale al 26,8% dal 18,3% del 2015 tra le famiglie con 3 o più figli minori, coinvolgendo nel 2016 137mila 771 famiglie e 814mila 402 individui; aumenta anche fra i minori, da 10,9% a 12,5% (1 milione e 292mila).

La posizione professionale della persona incide molto sulla diffusione della povertà assoluta.

Per le famiglie la cui persona di riferimento è un operaio, l'incidenza della povertà assoluta è infatti doppia (12,6%) rispetto a quella delle famiglie nel complesso (6,3%), confermando quanto registrato negli anni precedenti.

Quasi 5 milioni in povertà assoluta

Rimane, invece, piuttosto contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,5%) e ritirata dal lavoro (3,7%). Comenegli anni precedenti

l'incidenza di povertà assoluta diminuisce al crescere del titolo di studio della persona di riferimento: 8,2% se ha al massimo la licenza elementare; 4,0% se è almeno diplomata.

La povertà relativa risulta stabile rispetto all'anno precedente: riguarda il 10,6% delle famiglie residenti (10,4% nel 2015), per un totale di 2 milioni 734mila, e 8 milioni 465mila individui, il 14,0% dei residenti (13,7% l'anno precedente).

Analogamente a quanto registrato per la povertà assoluta, la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie con 4 componenti e oltre. E colpisce di più le famiglie giovani.

Si mantiene elevata per gli operai e assimilati e per le famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione.

Le opposizioni vanno all'attacco e definiscono fallimentare le politiche soprattutto del governo Renzi. Ma per il ministro del Lavoro Poletti i dati dimostrano che c'è una "situazione stabile che conferma l'assoluta necessità di procedere con gli strumenti messi in campo". Ricorda Poletti: "Siamo partiti a settembre

con il sistema dell'inclusione attiva, non possiamo avere effetti sull'anno passato.

Quest'anno avremo un significativo innalzamento del numero di famiglie raggiunte dal Sia: avendo migliorato le soglie di accesso, da 100 mila nuclei familiari arriveremo rapidamente a 200 mila famiglie raggiunte. Poi verso fine anno ci sarà il passaggio al reddito d'inclusione".

Interviene la leader Cisl Furian.

"Istituzioni e politica devono dare con il contributo delle parti sociali una risposta concreta con politiche fiscali che redistribuiscono più equamente il reddito". La Cisl propone di aprire subito il confronto con il Governo sulla riforma fiscale e di stanziare maggiori risorse finanziarie per contrastare la povertà, potenziando il Reddito d'Inclusione che partirà il prossimo anno e rafforzando la rete dei servizi sociali nel territorio.

Joaquin Navarro, un gran hombre

Un gran hombre. Bastano tre parole per qualificare Joaquín Navarro Valls, a lungo direttore della sala stampa vaticana, voce più che portavoce di Giovanni Paolo II.

Un grande uomo non per quello che ha fatto, e l'elenco sarebbe lungo visto che con Wojtyła ha contribuito a fare la storia, nè per gli incarichi che ha svolto o i ruoli che ha ricoperto con una discrezione pari alla professionalità e alle capacità personali (entrambi altissime) ma per quello che è stato. Un uomo di grande intelligenza e vasta cultura (scientifica, umanistica e teologica) soprattutto di grande umanità e umiltà. L'uomo che ciascuno vorrebbe come amico e maestro. E non è un caso che a legarlo a Karol Wojtyła fosse una grande reciproca amicizia che andava ben al di là del rapporto professionale.

I grandi uomini, generalmente, si attraggono.

Sarà stato anche per questo, forse, che San Giovanni Paolo II gli affidava anche incarichi



delicatissimi, di alta diplomazia, per "preparare il terreno" con i Grandi del Mondo (da Gorbaciov, a Clinton a Fidel Castro). Ma Joaquín, come lo chiamavano gli amici, dando per scontato che di Joaquín ce ne fosse solo uno, aveva la rara capacità di "comunicare profondamente" con gli altri. In una dimensione non solo verbale. Forse perchè era un fine psicologo (oltre che psichiatra e

"medico chirurgo", giornalista e comunicatore), forse perchè - come diceva agli amici - aveva "avuto la fortuna di frequentare per molto tempo ben tre santi" da molto vicino (San Josèmaria Escrivà de Balaguer, il fondatore dell'Opus Dei, San Giovanni Paolo II e Santa Madre Teresa di Calcutta di cui ammirava particolarmente la "forza condensata in quella donna minuta"), o forse

perchè era dotato di una dimensione trascendente molto superiore a quella immanente di cui normalmente sono forniti gli essere umani.

Joaquín Navarro aveva una certa domesticità con la santità, ma con un tratto di elegante semplicità che ne faceva un uomo normale, spiritoso, con il gusto della battuta (raccontava le barzellette facendole precedere da una risata), e quindi un conversatore affascinante. Uno forte, moralmente e caratterialmente, che amava il confronto: "difendi le tue idee", diceva al suo interlocutore quando vedeva che, magari per rispetto, non sosteneva a sufficienza una tesi. Un uomo raro che nella cerchia di amici che hanno avuto la fortuna di frequentarlo, e dai quali si congedò qualche mese fa con la serena compostezza di chi si allontana solo per un po' e solo un po', lascia un grande vuoto "molto pieno" di Lui e di quelle virtù umane e "spirituali" di cui era maestro.

Francesco Gagliardi

L'INPS e le pensioni all'estero

L'INPS eroga all'estero circa 400.000 trattamenti pensionistici all'anno per un importo complessivo di oltre un miliardo di euro in più di centocinquanta Paesi.

L'andamento del numero di pensioni erogate risulta altalenante nell'ultimo decennio, con un picco registrato negli anni 2010 e 2011 e una riduzione negli anni successivi. Questa riduzione è causata sia dalle norme intervenute per ridurre i pensionamenti, sia dalle campagne incisive e massive di accertamento dell'esistenza in vita dei pensionati INPS pagati all'estero, che hanno portato alla sospensione di 24.460 posizioni.

Il grafico successivo riporta i dati delle pensioni delle gestioni private fino al 2011 e di tutte le gestioni dal 2012.

Il 61% delle pensioni pagate all'estero nel 2014 sono di vecchiaia o anzianità, il 4% di invalidità e il 35% sono erogate ai superstiti.

Di queste, più del doppio delle pensioni di anzianità/anticipata sono erogate a favore di pensionati uomini, a conferma del fatto che l'emigrazione maschile è stata più numerosa di quella femminile e della circostanza che, per il loro tradizionale ruolo nell'organizzazione familiare tradizionale e per le difficoltà ad accedere al mondo del lavoro, non sempre le donne hanno maturato contribuzione utile per accedere alle pensioni. Di converso, i titolari di pensioni ai superstiti sono perlopiù donne. Tale rapporto è talmente sbilanciato a loro favore che ne risulta condizionato il dato riferito al numero totale delle pensioni erogate all'estero, il cui bilancio complessivo risulta a favore del genere femminile.

Asia 0,3%

America nord 27%

Oceania 13%

America centro-sud 12%

Europa 47%

Africa 0,7%

La presenza di pensionati Inps è concentrata nelle aree continentali verso cui storicamente si sono indirizzati i flussi migratori dal nostro Paese, quali Europa, America settentrionale, America meridionale ed Oceania, mentre in Asia, Africa ed America centrale risiedono solo poche migliaia di pensionati INPS.

In America settentrionale, America meridionale ed Oceania l'andamento del numero delle pensioni è in costante diminuzione e l'età media è piuttosto elevata.

In Europa, dopo un periodo di calo, sembra avviata un'inversione di tendenza, in quanto nel 2014, rispetto all'anno precedente, si è riscontrato un incremento del numero delle pensioni. Inoltre, una larga parte (il 73%) dei pensionati all'estero fra i 60 e i 64 anni risiede proprio in Europa e, sempre in Europa, la percentuale di pensionati con meno di 70 anni raggiunge il 30%.

Le pensioni erogate in Africa, America centrale ed Asia rimangono, in termini assoluti, ancora esigue, ma il trend è in aumento. Questo andamento è presumibilmente collegato anche al rientro dei lavoratori extracomunitari già emigrati in Italia.

È interessante, inoltre, rilevare i disallineamenti fra la percentuale di pensioni pagate in un'area continentale e la percentuale del relativo importo rispetto al totale. Ad esempio, in America meridionale sono localizzate il 12% delle pensioni, ma il loro importo supera il 20% del totale pagato all'estero. In America settentrionale, al con-

trario, il numero dei trattamenti è il 27% del totale, mentre l'importo si attesta su al 18%. Tali differenze derivano principalmente dall'integrazione al trattamento minimo o dalla presenza di maggiorazioni sociali (o comunque prestazioni legate al reddito) che vengono erogate in alcuni Paesi piuttosto che in altri.

Dall'altro lato, benché si tratti di un fenomeno di portata ancora limitata in termini assoluti, negli ultimi anni un numero sempre crescente di pensionati italiani si trasferisce in Paesi in cui il costo della vita è più basso rispetto all'Italia e in cui il peso del fisco incide in misura in-

feriore sulle pensioni.

Accanto alla «fuga dei cervelli» inizia quindi ad evidenziarsi anche una «fuga dei pensionati»; persone che, per motivazioni personali o economiche o scelgono di stabilirsi in Paesi diversi dal nostro.

Questo fenomeno ha dei riflessi economici e sociali: il pagamento di una pensione all'estero rappresenta una perdita economica per l'Italia in quanto l'importo erogato non rientra sotto forma di consumi o di investimenti e genera un minor volume di imposte. In base ad una convenzione in materia fiscale con



Numero complessivo di pensioni pagate all'estero (2014)

Gestioni	Maschi	Femmine	Totali
Private	175.270	202.460	377.730
Pubbliche	1.590	2.290	3.880
Spettacolo e sport	960	1.060	2.020
Totale	177.830	205.820	383.630

Importo complessivo per le pensioni pagate all'estero (2014)

Dati in milioni di Euro			
Gestioni	Maschi	Femmine	Totali
private	450	539,7	989,7
pubbliche	30,8	33,2	64
spettacolo e sport	5,8	7,4	13,2
Totale	486,6	580,3	1.067

Ripartizione delle pensioni pagate nel 2014 per gestione e ripartizione geografica

Area	Gestioni private		Gestioni pubbliche		Gestione spettacolo e sport		Totale	
	N.	Importo annuo (milioni)	N.	Importo annuo (milioni)	N.	Importo annuo (milioni)	N. Pensioni	Importo annuo (milioni)
Europa	176.070	451,6	2.600	43	1.580	10,3	180.250	504,9
A. merid	45.900	212,3	330	5	100	0,8	46.330	218,1
A. Nord	101.600	183,5	560	8,3	210	1,23	102.370	193
Oceania	50.100	99,4	120	2,5	40	0,22	50.260	102,1
Africa	2.400	22,5	100	2,3	40	0,32	2.540	25,1
Asia	1.020	14,1	100	1,8	30	0,24	1.150	16,1
A. centr	640	6,3	70	1,1	20	0,13	730	7,5
Totale	377.730	989,7	3.880	64	2.020	13,2	383.630	1.067

Pensionati emigrati nel quinquennio

Area continentale	2010	2011	2012	2013	2014	Totale	% 2014/11
Europa	1.855	1.778	2.030	2.220	3.852	11.735	108
Africa	96	129	124	168	253	770	164
Asia	68	64	97	128	137	494	102
Oceania	61	49	52	54	218	434	257
America nord	265	220	281	362	560	1.688	111
America centrale	35	43	47	53	75	253	114
America sud	173	169	203	251	250	1.046	45
TOTAL	2.553	2.452	2.834	3.236	5.345	16.420	109

Sulle pensioni i sindacati non vanno in vacanza.

E chiedono risposte al governo entro luglio. Altrimenti sarà mobilitazione.

Sul piatto c'è la cosiddetta fase due del confronto sulla previdenza, che riguarda in particolare i futuri pensionati.

Ma non solo. La richiesta netta che arriva dall'attivo unitario di quadri e delegati Cgil Cisl e Uil è quella di sterilizzare l'innalzamento dell'età pensionabi-

➔ L'INPS e le pensioni all'estero

In Italia le pensioni vengono erogate al lordo e, per evitare una "doppia tassazione", le ritenute fiscali vengono applicate solo nei Paesi di residenza. Questo comporta, per il nostro Paese, un minore incasso in termini di imposte indirette. La «fuga dei pensionati» non riguarda esclusivamente i pensionati di italiani ma anche i lavoratori stranieri che, dopo avere conseguito in Italia il diritto a pensione, decidono di rientrare nel Paese natio, o di trasferirsi in altro Paese.

In totale, i pensionati espatriati negli ultimi cinque anni sono 16.420, di cui stipulato una convenzione in materia fiscale con l'Italia le pensioni vengono erogate al lordo e, per evitare una "doppia tassazione", le ritenute fiscali vengono applicate solo nei Paesi di residenza. Questo comporta, per il nostro Paese, un minore incasso in termini di imposte indirette.

La «fuga dei pensionati» non riguarda esclusivamente i pensionati di italiani ma anche i lavoratori stranieri che, dopo avere conseguito in Italia il diritto a pensione, decidono di rientrare nel Paese natio, o di trasferirsi in altro Paese. In totale, i pensionati espatriati negli ultimi cinque anni sono 16.420, di cui 5.345 nel solo 2014. Sebbene in termini assoluti questi numeri risultano essere ancora relativamente contenuti il numero annuo di pensionati che lasciano l'Italia è più che raddoppiato dal 2010 al 2014, con una brusca accelerazione nell'ultimo anno (+65%).

PENSIONI, LE IDEE DEI SINDACATI

le (previsto per il 2019) dovuto al meccanismo di adeguamento all'aumento dell'aspettativa di vita.

Ecco perché i sindacati pressano il governo. Dopo il tavolo tecnico di martedì, il confronto al ministero del Lavoro dovrebbe riprendere a breve, per arrivare a un punto politico a fine mese. Tra le questioni da affrontare ci sono anche le pensioni di garanzia per i giovani, i bonus contributivi per le donne impegnate in periodi di cura e la riforma della governance dell'Inps. Quello dei sindacati, spiega il segretario confederale della Cisl, Maurizio Petriccioli, è "un impegno forte" per porre al centro la riforma delle pensioni, a partire dalla messa a un punto di un sistema che assicuri "trattamenti adeguati per i giovani". Anche l'eliminazione dell'automatismo tra aspettativa di vita ed età pensionabile, sottolinea il sindacalista, è un

intervento connesso, "parte di un pacchetto da discutere con il Governo". Esecutivo che con "l'attivo unitario di oggi incoraggiamo su temi per noi fondamentali", spiega Petriccioli.

Sulla previdenza, intanto, cominciano a circolare le prime cifre. Costerebbe circa 1,2 miliardi di euro impedire l'aumento dell'età per la pensione a 67 anni.

I sindacati danno massima disponibilità al confronto e sono pronti a trattare. Ma i margini sono risicati. "Se il governo non ci dà risposte - avverte il segretario confederale della Cgil, Roberto Ghiselli - riprenderemo la mobilitazione.

E' necessario un confronto costruttivo sulla cosiddetta fase due delle pensioni, che ha al centro le garanzie dei giovani di oggi, e sul nodo dell'età d'uscita".

I tempi sono strettissimi.

"Siamo consapevoli che que-

sto confronto si svolge nella fase particolare di fine legislatura - sottolineano Cgil Cisl e Uil in una nota unitaria - ma proprio per questo occorre intervenire con la prossima manovra". Quindi, aggiungono i segretari confederali Roberto Ghiselli (Cgil), Maurizio Petriccioli (Cisl) e Domenico Proietti (Uil), le tre sigle "sono determinate a continuare il confronto con il Governo per sviluppare i temi individuati un anno fa nel verbale di sintesi e realizzare così un nuovo disegno organico, sostenibile economicamente e socialmente". I sindacati rilanciano la proposta della pensione contributiva di garanzia "per dare prospettiva previdenziale ai giovani e a chi ha carriere lavorative fragili", che "dovrà essere incardinata nel sistema contributivo ma con dei correttivi solidaristici, sostenuti dalla fiscalità generale, e che dovrà valorizzare anche il lavoro di cura e le specificità di genere". Centrali anche le questioni della flessibilità in uscita e del superamento degli automatismi legati alle aspettative di vita. Occorre tenere conto, spiegano i sindacati, "dei profili sociali e delle differenze legate ai singoli percorsi lavorativi".

Professioni: al Senato arriva il disegno di legge per l'equo compenso

Ufficialmente approvato alla Commissione Lavoro del Senato il ddl del presidente della Commissione, Maurizio Sacconi, sull'equo compenso per le prestazioni effettuate da professionisti iscritti a un ordine, anche se l'intenzione è di allargare queste forme di tutela anche alla platea dei professionisti non iscritti ad alcun ordine ma organizzati in associazioni.

Al momento, l'iniziativa legislativa mira a garantire maggiori tutele ai professionisti e porta la firma anche del presidente di Energie per l'Italia Stefano Parisi. Quest'ultimo, in particolare, ha spiegato come l'iniziativa legislativa intenda sostituire il vecchio Statuto dei lavoratori "con un moderno statuto rivolto a tu-

telare tutti i lavori tanto dipendenti quanto indipendenti".

Il Ddl Sacconi per le professioni è composto da soli 4 articoli e mira a riequilibrare il rapporto tra committente e professionista, troppo spesso costretto ad accettare retribuzioni sottocosto.

La legge vorrebbe infatti fermare la deregolazione tariffaria, in cui sono comprese anche le gare della Pa al ribasso e che porta i soggetti più deboli ad accettare remunerazioni che spesso squalificano la qualità della prestazione. Stabilire un equo compenso garantirebbe la qualità della prestazione professionale e renderebbe il mercato più tutelato dai servizi di bassa qualità.

Nello specifico, l'art. 1 stabilisce che "per equo compenso si intende un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto, tenendo conto anche della natura, del contenuto e delle caratteristiche della prestazione professionale". L'articolo 2 prevede la nullità di ogni "clausola, o patto che determina un eccessivo squilibrio contrattuale tra le parti" a favore del cliente che ricorre ai servizi del professionista, "prevedendo un compenso non equo", mentre l'articolo 3 si sofferma su eventuali contenziosi che potrebbero nascere tra professionista e committente.

L'art.4 sottolinea invece che non sono previsti maggiori oneri a carico della finanza pubblica.

Milano (nostro servizio) - Sugli assetti dell'ex area Expo, circa 1 milione di metri quadrati, si giocherà una partita importante per il futuro dell'area metropolitana milanese. Si apriranno grandi cantieri, che andranno "governati". Rientra in questo contesto l'accordo quadro per lo sviluppo del 'Parco della Scienza, del Sapere e dell'Innovazione' siglato dall'amministratore delegato di Arexpo (la società chiamata a gestire le operazioni) Giuseppe Bonomi e i segretari milanesi di Cgil, Cisl e Uil Massimo Bonini, Danilo Galvagni e Danilo Margaritella.

L'intesa prevede la definizione di un protocollo di legalità e sicurezza per i lavoratori impegnati sull'area, con particolare attenzione alle policy previste per appalti e sub-appalti.

Arexpo si farà anche promotrice della firma di analoghi strumenti da parte delle aziende che svilupperanno la parte data in concessione, soprattutto in tema di agibilità sindacale, sicurezza, regolarità contributiva e retributiva e applicazione dei contratti collettivi nazionali di riferimento.

"Per Arexpo - ha spiegato Bonomi - la firma di questo accordo quadro è un passo importante che conferma la nostra volontà di realizzare un grande progetto nazionale come il 'Parco della Scienza' coinvolgendo tutte le parti interessate, a partire dalle organizzazioni sindacali.

Il protocollo di legalità e sicurezza sul lavoro seguirà un modello

Expo, c'è l'accordo per il Parco della Scienza



che ha già dato buoni risultati in passato e che intendiamo replicare con lo stesso successo".

Il Parco sorgerà sulla parte di pertinenza pubblica. Sono previsti la creazione dello Human Technopole, un centro di ricerca dedicato alle scienze della vita; l'edificazione di un polo universitario, con il trasferimento delle facoltà scientifiche dell'università Statale, oggi concentrate in città; la realizzazione del nuovo ospedale Galeazzi. Un'indagine presentata al Workshop Ambrosetti stima che il post Expo porterà un giro d'affari di circa 7 miliardi di euro in dieci anni e 6.700 posti di lavoro.

C'è poi la parte privata.

Al momento ci sono numero-

se manifestazioni di interesse da parte di importanti aziende, soprattutto del mondo della ricerca e dell'innovazione, che sarebbero intenzionate ad insediarsi.

"E' un accordo quadro di grande significato - ha notato Galvagni -. Un contenitore che fissa dei paletti, delle regole certe in materia di sicurezza, legalità, contrattazione, ed evidenzia l'importanza della collaborazione fra istituzioni, sindacati e imprese.

Un modello che può essere replicato anche per gli altri grandi progetti destinati a cambiare il volto del milanese, come la Città della Salute o gli scali ferroviari.

Sono convinto che l'ex area Expo debba diventare un polo attrattivo

(di iniziative e talenti), dove costruire qualcosa di nuovo, qualcosa che a Milano ancora non c'è".

Le parti si impegnano a valorizzare il progetto previsto per l'area e costituiranno un Osservatorio permanente che fungerà da canale informativo continuo sul processo di trasformazione territoriale in corso e che interverrà in caso di criticità e problematiche.

"Questa firma - ha notato Bonini - è un passo importante.

L'accordo quadro permetterà di avere costanti informazioni sugli insediamenti dell'area e, soprattutto, l'avvio di una sana gestione degli appalti come da tempo chiediamo e come avvenuto in occasione dell'Esposizione Universale del 2015".

"Il progetto del Parco della Scienza - ha aggiunto Margaritella - potrà portare alla città nuovo sviluppo, lavoro e opportunità di crescita. I protocolli condivisi in occasione di Expo 2015 sono un precedente importante e di riferimento nel modello delle relazioni industriali della città di cui dovremo tener conto".

L'intesa tra Arexpo e le organizzazioni sindacali sarà valida fino al 31 dicembre 2019.

Mauro Cereda

Migranti, gli attacchi alle Ong e le colpe della Ue

In questi mesi Iscos, insieme alle Ong e associazioni impegnate nell'asilo e accoglienza dei profughi e migranti hanno inviato appelli, posizionamenti e proposte al Governo italiano chiedendo incontri per un confronto e hanno fatto rete con tante altre organizzazioni in Europa perchè chiedessero un impegno dei loro Paesi a fianco dell'Italia nell'affrontare la crisi umanitaria. Ma l'Europa non riesce a trovare una risposta equilibrata e solidale con i problemi che l'Italia sta affrontando nella gestione dei flussi di migranti.

Le Ong attive sulle navi della solidarietà sono state oggetto

di attacchi mediatici e commissioni d'inchiesta da cui è emersa chiaramente la loro mission e la loro azione trasparente e coerentemente solidale.

Ma in questi giorni di nuovo Italia, Francia, Germania e Ue insieme hanno deciso di 'sposare' la linea di Frontex e di individuare nel soccorso umanitario in mare delle organizzazioni sociali il problema, il mitico 'pull factor', il fattore di spinta, del fenomeno migratorio.

Insomma le Ong e le organizzazioni di volontariato, che mobilitano oltre 600 milioni di euro all'anno, con 3.000 progetti e migliaia di volontari e cooperanti, sembra-

no non essere più una risorsa dell'Italia nella sua dimensione internazionale, ma un problema!

Si procede con misure per limitare gli interventi di salvataggi in mare, fino a giungere alla chiusura dei porti alle navi delle ONG, invece di vedere il problema in coloro che saccheggiano, bombardano, distruggono, spesso in combutta con i trafficanti di esseri umani.

Isicos, con l'Associazione Ong Italiane, di cui fa parte, è fortemente preoccupata dalle scelte della UE che sembrano dare "fiducia" e autonomia nel controllo dei flussi di migranti e profughi al governo libico, che non ha alcun rispetto per i

diritti umani, e vuole invece imporre forti limitazioni su chi si impegna a salvare vite umane.

Anche Mario Giro, viceministro per la Cooperazione allo Sviluppo, intervenendo al congresso della Cisl ha messo in luce il paradosso di una campagna mediatica che fa delle ONG il capro espiatorio della crisi di gestione dei flussi migratori, e non denuncia le responsabilità di una situazione in Libia fuori controllo, dove la guardia costiera e le guardie di frontiera al sud, verso il Sahel, non rispondono alle autorità statuali.

Alessia Guerrieri

Innovativa e amata un'Italia da export

C'è un'Italia appassionata e apprezzata nel mondo, che produce ricchezza puntando su qualità e innovazione.

Il rapporto "I.T.A.L.I.A. 2017 - Geografie del nuovo made in Italy" è stato realizzato da Fondazione Symbola, Unioncamere e dalla Fondazione Edison di Marco Fortis, presentato a Treia, in provincia di Macerata.

Scorrendo le pagine della ricerca scopriamo che l'Italia sa essere innovativa, competitiva e vincente. Soprattutto sui mercati globali.

Tanto che nel triennio 2014-2016 le nostre esportazioni sono cresciute di 26,7 miliardi di euro, seconda migliore performance in valore assoluto tra i 4 maggiori paesi dell'Eurozona dopo la Germania. Da record anche il surplus commerciale manifatturiero: quello dell'Italia è infatti il quinto al mondo - con 90,5 miliardi di euro al 2016 - dietro a Cina, Germania, Corea del Sud e Giappone. Performance sostenute da migliaia di imprese medio-grandi, medie e piccole.

Aprè il rapporto un'indagine condotta di Ipsos sull'immagine e l'attrattività del Bel Paese in 19 stati. L'analisi evidenzia come a livello globale il nostro

Paese rimanga uno dei più apprezzati al mondo.

Siamo il primo Paese al mondo nella top list delle vacanze più desiderate. Terzi, dopo Stati Uniti e Gran Bretagna, per livello di notorietà tra gli intervistati.

Conoscenza fondata su più aspetti: è noto l'immenso patrimonio culturale e architettonico, sono molto note e apprezzate la competenza, creatività e unicità della moda, così come molto apprezzata è l'enogastronomia.

Ma lo sono anche l'apertura, la tolleranza e l'attenzione verso l'ambiente. Anche se gli italiani hanno una percezione di sé molto inferiore rispetto a quella che all'Estero si ha del nostro Paese. Nel dettaglio ecco cosa racconta il rapporto Symbola - Unioncamere - Fondazione Edison, a cominciare dalle eccellenze competitive italiane nel commercio con l'estero. L'Italia vanta 844 prodotti, su un totale di 5.117, classificatisi primi, secondi o terzi al mondo per saldo commerciale attivo con l'estero, per un valore complessivo di 161 miliardi di dollari.

La forza del made in Italy è alimentata anche dai distretti industriali le cui esportazioni, dopo essere crollate vertiginosamente a fine 2009 in seguito



alla recessione economica, hanno messo a segno in sette anni una crescita in valore assoluto pari a circa 30 miliardi di euro: riuscendo non solo a recuperare i livelli pre-crisi ma a portarsi abbondantemente al di sopra di essi.

Aiuta il made in Italy anche la scelta della sostenibilità: oltre il 26% delle nostre imprese durante la crisi hanno scommesso sulla green economy e sono quelle che hanno le performance migliori su occupazione, innovazione ed export. Il turismo continua ad essere una delle principali leve di attrazione del nostro Paese e le stime per il 2017 indicano un ulteriore incremento: più che dal numero di arrivi, un ritratto fedele delle performance del settore viene fornito dai pernottamenti.

L'Agroalimentare italiano si conferma un settore vocato alla qualità.

La nostra agricoltura è fra le più sicure al mondo. L'Italia non ha rivali per numero di imprese che operano nel mondo biologi-

co.

Non solo. Nella produzione ed erogazione di servizi il nostro Paese non raggiungerebbe mai l'attuale grado di welfare se non potesse contare sul contributo della variegata galassia del terzo settore.

In Italia sono oltre 6,6 milioni coloro i quali si impegnano in maniera gratuita per gli altri.

Un piccolo esercito della solidarietà che, in questo momento storico, contribuisce a mantenere coese le comunità, ad attutire le disuguaglianze e a far fronte anche alle emergenze, non ultima quella del terremoto, in cui il supporto della Protezione Civile, con i suoi circa 800 mila volontari, è stato fondamentale. L'Italia è seconda in Europa, dopo la Francia, per incidenza di addetti dell'economia sociale sul totale dell'economia, con l'8,8%. Sul tema Innovazione e ambiente l'Italia è quarta in Europa per spesa in ricerca e sviluppo e settima tra i Paesi Ocse dietro Stati Uniti, Giappone, Germania, Francia, Corea del Sud e Regno Unito.

In valori assoluti, la nostra spesa per ricerca e sviluppo nel 2014 è stata di 22.291 milioni di euro.

Infine Arte e cultura, settore che si conferma strategico e trainante.

Fanno parte del sistema produttivo culturale e creativo (tra industrie culturali, industrie creative, patrimonio storico artistico, performing arts e arti visive, imprese creative-driven) oltre 414 mila imprese, il 6,8% del totale delle attività economiche nazionali. Queste, insieme a componente pubblica e terzo settore, danno lavoro a 1,5 milioni di persone, il 6,0% del totale degli occupati.

Giampiero Guadagni

Casalinghe: In 10 anni 500 mila in meno. Povera una su cinque

Calano le casalinghe in Italia.

Nel 2016 il nostro Paese conta 7 milioni 338 mila donne che si dichiarano casalinghe, 518 mila in meno rispetto a 10 anni fa. La loro età media è 60 anni. Sono i dati di un report l'Istat, secondo il quale 700mila vivono in povertà assoluta, il 9,3% del totale, che sale ancora di più fra le giovani (20%) Le anziane di 65 anni e più superano i 3 milioni e rappresentano il 40,9% del totale, quelle più giovani (fino a 34 anni) sono meno di una su die-

ci, l'8,5%. Le casalinghe vivono prevalentemente nel Centro-Sud (63,8%) e lavorano quasi 49 ore a settimana, in media 2.539 ore l'anno, senza considerare ferie, più di molti lavoratori occupati al di fuori delle mura domestiche.

L'Istat calcola che le donne effettuano complessivamente 50 miliardi e 694 milioni delle ore di produzione familiare l'anno (il 71% del totale) e che le casalinghe, con 20 miliardi e 349 milioni di ore, sono i soggetti che contribuiscono maggiormente a

questa forma di produzione.

Poco più della metà delle casalinghe non ha mai lavorato al di fuori delle mura domestiche nel corso della vita e il 10,8% (600 mila donne tra i 15 e i 64 anni) è scoraggiato, secondo i dati Istat, perché pur avendo cercato impiego non l'ha trovato e pensa di non poterci riuscire.

Ma per le più giovani, quelle di 15-23 anni, il motivo principale per cui non cercano lavoro è di natura familiare nel 73% dei casi.

GLI UFFICI DEL PATRONATO INAS-CISL IN AUSTRALIA

SEDE CENTRALE MELBOURNE

733 HIGH ST - THORNBURY - Tel. 9480 3094 Fax: 9480 5813 - Lunedì a Venerdì (Monday to Friday)
Email: melbourne@inas.com.au, inasvic@bigpond.net.au - Pietro Inserra o Ciro Fiorini

ALTRI UFFICI NEL VICTORIA

AIRPORT WEST

Airport West Centrelink - shop 79 Westfield Shoppingtown
(Tutti i lunedì dalle ore 9 am alle 12 pm). Per appuntamenti tel 9480 3094

BOX HILL

3-13 Harrow St - Box Hill - Tel. (03) 9457 4155
Tutti i Giovedì dalle 01.30 pm alle 04.00 pm

DANDENONG NORTH

c/St Michael's & St Luke's Anglican Church - Tel 9457 4155
1472 Heatherton Rd (map 89K2)

Apertura Ufficio: Mercoledì e Venerdì (09.30 am - 02.30 pm)

GLEN WAVERLEY

c/- Centrelink, 7 Bogong Avenue - Tel 9457 4155
(Retro Shopping Centre) Ogni giovedì tra le 9.30am e le 12.00pm

MILDURA

c/- Da Vinci Club, Deakin Avenue
Raffaele Falineve; Tel : 5021 5885, Lunedì - Venerdì

MORWELL

c/- Italian Australian Social Club of Gippsland Princes Drive
(Primo martedì del mese dalle ore 10.00) - Tel 9480 3094

RESERVOIR

Tutti i lunedì dalle 9am alle 2pm
nella sala della Chiesa St Joseph The Worker,
79 Wilson Boulevard, Reservoir - Tel: Tel 9457 4155 oppure 1800 333 230

ROSANNA

Presso Assisi Centre, 230 Rosanna Road - Tel (03) 9457 4155

Contact person: MARIA BUONOPANE

Aperto da lunedì a venerdì 9.00am - 3.00 pm

Apertura del sabato solo su appuntamento

ROSEBUD

c/- Southern Peninsula Italian Social Club
8 Newington Avenue, Rosebud - Tel: (03) 5982 2603
(Ultimo sabato del mese tra le 10.00am e le 3.00pm)

SHEPPARTON

c/- Centrelink 298 Maude Street
Tel: 9480 3094, 9457 4155 (Tutti i venerdì)

SWAN HILL

Teresa Taverna : Tel 5032 3048

WANGARATTA

c/- Centrelink, 24 Faithfull Street - Tel: 9480 3094 (Mercoledì quindicinale)

WERRIBEE

c/- Centrelink, 89-91 Synnot Street
(Ogni lunedì dalle ore 1.00pm alle ore 4.00pm,
Per appuntamenti tel: 9480 3094)

ITALIAN SOCIAL & SPORTS CLUB

601 Heaths Rd. (Map 205 G3) Ogni primo sabato del mese
(Per appuntamento Tel. 9480 3094)

NEW SOUTH WALES

SYDNEY

SUITE 302 - 3 PIANO 37 BLIGH STREET

Ph 02 92215594 - 92315506

Contact person: Ornella Veronelli

BROOKVALE

Centrelink Northern Beaches, 660-664 Pittwater Rd

Tutti i Martedì dalle 9 am alle 3,30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

CASTLE HILL

C/-The Hills Community Health Ctr

183-187 Excelsior Avenue, Tel: (02) 9726 8141

(Ultimo venerdì del mese dalle 9.00am alle 12.00pm)

FAIRFIELD

Resource Community Centre - 25 Barbara Street, Fairfield, 2165

Tel: (02) 9726 8141

Email: p.dirita@inas.it - fairfield@inas.com.au

Contact person: Pina Di rita

BLACKTOWN

C/Centrelink Blacktown - 8 First Avenue - Tel: (02) 9726 8141 (Inas Fairfield)

WOLLONGONG

c/Ufficio IATI - 28 Stewart St. Wollongong (Orario: Martedì 09.00 am - 02.00 pm)

c/Warrawong Community Centre - 9 Greene St - Warrawong

(Orario : Giovedì 09.00 am - 20.00 pm) - Contact Person : Claudio Veronelli

, Luisa Galli

LEICHHARDT

C/- Centrelink 23 Balmain Street, Leichhardt.

Tutti i Venerdì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9726 8141

BANKSTOWN

C/- Centrelink 2/14 Meredith Street, Bankstown.

Tutti i Mercoledì dalle 9 am alle 1 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

RYDE

C/- Centrelink, 19-27 Devlin Street, Ryde

Ogni secondo e quarto Giovedì dalle 9 am alle 1.30 pm

Su appuntamento. Tel. (02) 9221 5594 - 9231 5506

LISMORE

Centrelink, 47 Conway St

Tel (07) 3832 1306

Ogni secondo venerdì del mese

SOUTH AUSTRALIA

ST. PETERS

177 Payeham Road- St. Peters - SA - 5069 - Tel. 8363 3830

E-mail : stpetersadelaide@inas.com.au

Contact person : Angela Vaccari

ADELAIDE: NUOVO UFFICIO

113 Gilbert Street Adelaide SA 5000, Telefono 08 8231 2111

Email: Adelaide@inas.com.au.

Contact person: Iole Meaden

WHYALLA

Club Italo Inc. Tel: (08) 8645 8781 (una volta al mese)

SAN GIORGIO LA MOLARA COMMUNITY CENTRE INC.

11 Henry Street, Payneham - Tel: (08) 8336 6600 (tutti i venerdì)

QUEENSLAND

BRISBANE

201 Wickham Terrace, Ground Floor, Spring Hill, 4000

Tel: (07) 3832 1306

Email : Brisbane@inas.com.au - Contact person: Marco Diotallevi

CHERMSIDE

C/- Centrelink 18 Banfield St. Chermside, Qld . Tel: (07) 3832 1306

Tutti i giovedì dalle 9.00 am alle 3.30 pm

PALM BEACH

C/- Centrelink 1085 Goldcoast Hwy

Tel: (07) 3832 1306

HERVEY BAY

Gabriella Corridore

Tel (07) 4128 4763

STANTHORPE

Centrelink - 10 Corundum St

Tel (07) 3832 1306

Ogni terzo venerdì del mese

NORTH QUEENSLAND

Sig Zonta Giuseppe, 70 Mackenzie Street, Ayr

Tel: (07) 4783 1746

ROBINA

Robina Retirement Service Centre - Centrelink,

Top Floor, Town Square Terraces

Tel: (07) 3832 1306

SUNSHINE COAST

C/ Centrelink - 5 Maud St- Maroochydhore - Qld 4558

Tel. 07 - 3832 1306

Orario : ultimo venerdì del mese

CAIRNS

Gary Montagner, 1 Begonia Place, Cairns Mooroolbool, QLD 4870

PO Box 3179 Cairns, Qld 4870. Mobile 0414 780700.

Email: gazmont@ Cairns.net.au (solo appuntamento)

BIGGERA WATERS

c/ Centrelink Biggera Waters - 95 Brisbane Rd

Ogni secondo martedì del mese dalle 01.30 pm al 04.00 pm)

NEWFARM

C/ Casa Italia - 26 Grey St - Newfarm - Qld 4051

Tel. 07 3832 1306

Orario di Apertura: Martedì e Mercoledì dalle 09.00am alle 02.30 pm

CANBERRA

C/ ITALIAN CULTURAL CENTRE

80 Franklin Street, FORREST - ACT - 2603 - Tel: (02) 6239 4099

Orario di Apertura: Martedì a Venerdì 09.00 am al 02.00 pm

Email: canberra@inas.com.au - Contact person: Nicola Patini

NORTHERN TERRITORY

DARWIN

C/ The Italian Sports & Social Club

137 Abala Road - Marrara - NT - 0812 - Tel (08) 8945 0583

Per informazioni Telefonare : 08 8231 2111

TASMANIA

HOBART

81 Federal Street, North Hobart - TAS - 7000 - Tel: (03) 6234 2443

(Martedì dalle 10.00 am - 2.00 pm)

FREECALL 1800 333 230

Il Progresso
ITALO-AUSTRALIANO

Fondato nel 1956 dal Comandante GIUSEPPE DI SALVO

- Direttore Responsabile - **Vincenzo Basile** • Redazione - **Ciro Fiorini, Vincent Volpe** • Redazione Romana - **Gianluca Lodetti**
- Amministrazione- Abbonamenti - 733 High Street, Thornbury, VIC 3071 - Tel: (03) 9480 3094 - Fax: (03) 9480 5813
- Redazione - Impaginazione **Medialink Communications** 415 Wildwood Road Wildwood, VIC 3429 - Tel: (03) 9307 1106

• PRINTED BY : **Direct Mail Solutions** - 41 Taunton Drive Cheltenham - Vic. 3192 - Tel. 9584 2188 - Fax 9584 9188 - Email: info@directmailolutions.com.au